

SIRACIDE

CAP. 51 versetti 21-30

Martedì 21.07.2020

Le mie viscere si sono commosse nel ricercarla, per questo ho fatto un acquisto prezioso. Il Signore mi ha dato come mia ricompensa una lingua e con essa non cesserò di lodarlo. Avvicinatevi a me, voi che siete senza istruzione, prendete dimora nella mia scuola. Perché volete privarvi di queste cose, mentre le vostre anime sono tanto assetate? Ho aperto la mia bocca e ho parlato: «Acquistatela per voi senza danaro. Sottoponete il collo al suo giogo e la vostra anima accolga l'istruzione: essa è vicina a chi la cerca. Con i vostri occhi vedete che ho faticato poco e ho trovato per me un grande tesoro. Acquistate l'istruzione con grande quantità d'argento e con essa otterrete molto oro. L'anima vostra si diletta della misericordia di lui, non vergognatevi di lodarlo. Compilate la vostra opera per tempo ed egli a suo tempo vi ricompenserà».

Paolo: *Le mie viscere si sono commosse nel ricercarla, per questo ho fatto un acquisto prezioso. Il Signore mi ha dato come mia ricompensa una lingua e con essa non cesserò di lodarlo.*

Le mie viscere si sono commosse nel ricercarla nella creazione pensando a colui che l'ha creata e per questo ho fatto un acquisto prezioso, seguendo il suo Spirito. Il Signore mi ha dato, come ricompensa, una lingua per lodarlo per sempre.

Silvio: *Avvicinatevi a me, voi che siete senza istruzione, prendete dimora nella mia scuola. Perché volete privarvi di queste cose, mentre le vostre anime sono tanto assetate?*

Questo invito del saggio rivolto a chi è senza istruzione a prendere dimora nella sua scuola, fatto alla fine del percorso, proprio al compimento del suo lavoro, sembra ormai rivolto a nuovi apprendisti. Credo che voglia anche dirci, quello che forse abbiamo già capito e cioè che siamo sempre all'inizio di questa istruzione e che trova nel percorso fatto la consapevolezza e il desiderio di dissetarci ancora a quest'acqua. Il versetto 24 lo possiamo dire condividendolo assieme a Ben Sira e in modo personale, "perché privarmi di queste cose, mentre la mia anima ne è tanto assetata? "

Con questo invito a rimanere nella sua scuola, il Siracide non ci lascia ma anzi rimane un compagno di viaggio per la nostra vita. Il riferimento poi alle anime assetate mi rimanda all'incontro di Gesù con la Samaritana, dove a proposito dell'acqua dice: " *Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna*" Gv 4,13 .

Mi pare, a questo punto, che il Siracide possa essere per noi come una rampa di lancio per leggere il Vangelo di Matteo come ci siamo proposti di fare e ricevere l'acqua per le nostre anime assetate.

Don Giuseppe: *Ho aperto la mia bocca e ho parlato: «Acquistatela per voi senza danaro. Sottoponete il collo al suo giogo e la vostra anima accolga l'istruzione: essa è vicina a chi la cerca. Con i vostri occhi vedete che ho faticato poco e ho trovato per me un grande tesoro. Acquistate l'istruzione con grande quantità d'argento e con essa otterrete molto oro. L'anima vostra si diletta della misericordia di lui, non vergognatevi di lodarlo. Compilate la vostra opera per tempo ed egli a suo tempo vi ricompenserà».*

Ho aperto la mia bocca e ho parlato: «Acquistatela per voi senza danaro. Il saggio distingue due movimenti: uno fisico - ho aperto la mia bocca - e uno intellettuale e ho parlato. Nel Vangelo di Matteo al c. 5, l'inizio del discorso della montagna, dice letteralmente: *Gesù aperta la sua bocca li ammaestrava dicendo.* Ho parlato di Gesù, mentre nel Siracide si dice che è la Sapienza del Padre che li ammaestrava e insegnava loro. Egli rileva l'apertura della bocca perché quando uno apre la bocca per parlare e si vede il gesto prima della parola, lo accompagna con altre espressioni del viso, degli occhi e dopo viene fuori la parola che è nel cuore per cui il Saggio ci esorta ad aprire la bocca quando nel cuore hai una buona parola. Gesù ci dice al c. 12 di Matteo: *L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori cose buone, qual è la*

parola che il Saggio estrae dal suo cuore per darcela come suo testamento? *Acquistatela per voi senza denaro*, cioè non avete bisogno di fare studi speciali per cui ci vuole il danaro, ma acquistatela per voi non tanto impiegando il danaro, ma impiegando tutto voi stessi; questo corrisponde a quanto il Signore ci dice per bocca del Profeta Isaia al c. 55: *O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha danaro venga ugualmente. Sottomettete il collo al suo giogo e la vostra anima accolga l'istruzione, essa è vicina a chi la cerca*. Il giogo è quello della Legge, Gesù nel suo Evangelo ci dice: *Il mio giogo è soave, il mio peso è leggero quindi venite a me voi tutti che siete affaticati e stanchi e io vi darò riposo, prendete su di voi il mio giogo e imparate da me che sono mite e umile di cuore* (cfr. Mt 11). Quindi *l'anima vostra*, cioè la vostra vita, tutto voi stessi, *accolga l'istruzione*, cioè la disciplina come tante volte ci ha detto in questo libro, *perché la sapienza è vicina a chi la cerca*. Non possedere la sapienza significa non cercarla.

Acquistate l'istruzione con grande quantità d'argento e con essa otterrete molto oro. Qual è questa grande quantità d'argento che si tramuta in molto oro? Partiamo dall'oro: esso è la Parola di Dio, come più volte ci è detto nella divina Scrittura, quindi noi non possediamo questo oro però il Saggio ci dice che possiamo possedere dell'argento con cui acquistare la sapienza. Che cos'è questo argento che noi possiamo avere? Oserei dire che l'argento sono le nostre facoltà umane che noi possiamo spendere per la sapienza. Se uno si affatica con l'intelletto, con la volontà, con lo studio, con il sottomettersi al giogo della sapienza, tutto questo si tramuta in oro che è la sapienza stessa che si comunica. Il vantaggio è evidente.

L'anima vostra si diletta della misericordia di lui, non vergognatevi di lodarlo. Nella fatica di acquistare la sapienza si sperimenta la misericordia di Dio perché egli ha compassione per chi fatica per lei e allora dice il Saggio di non vergognarsi di lodarlo, ma di proclamare la sua misericordia. Difatti anche noi cristiani lodiamo poco il Signore e a volte ci vergogniamo di farlo in presenza di altri per non sembrare bigotti, per non apparire agli occhi degli altri persone devote e pie.

Compilate la vostra opera per tempo ed egli a suo tempo vi ricompenserà. Con questa massima il Siracide si congeda da noi, cioè dice: «L'opera che voi state facendo compitela, dice alla lettera, prima del tempo»; il termine greco che qui si usa è un termine che dice «un tempo stabilito»; il Saggio dice: «La morte è un tempo stabilito da noi non conosciuto, ma stabilito». Per noi cristiani la venuta di Gesù è un tempo stabilito. *Non spetta a voi conoscere i tempi e i momenti che il Padre ha disposto nella sua autorità* (At 1,7). «Prima di quel tempo stabilito compite l'opera tua che vi è stata data da Dio ed egli a suo tempo, cioè nel tempo in cui verrà per giudicare i vivi e i morti, vi ricompenserà per la vostra opera». Si chiude così il libro in modo semplice. Perché? Perché il libro continua, il Siracide ci ha detto: «Io vi ho dato un metodo, vi ho insegnato come muovervi nella vita, quello che avete letto, che avete ascoltato rimane, sta a voi riprenderlo, approfondirlo, farlo vostro, esprimerlo». Ecco perché è un libro che non ha la parola fine come si fa per un libro che abbiamo letto, ci è piaciuto, giunti alla fine lo chiudiamo e lo deponiamo. Questo no, è un libro che deve rimanere sempre aperto per una consultazione, per una lettura. Vi dicevo che nell'antichità era chiamato «Ecclesiastico» perché era un libro letto moltissimo sia nell'assemblea della Chiesa, sia nelle famiglie, sia per l'istruzione; non tutti – comprendete - potevano possedere il libro, cinquantun capitoli allora scritti a mano prendevano un bello spazio in un rotolo o in un volume, come già si cominciava a fare, ma s'imparavano a memoria dei tratti e si ripetevano; quindi è molto importante che noi non dimentichiamo questo libro. Avendolo chiamato Siracide l'abbiamo come tolto dal suo contesto ecclesiale perché ne abbiamo fatto uno dei libri, invece il nome precedente sta ad indicare il suo ruolo e il suo posto nell'assemblea.

Prossima volta:

VANGELO DI MATTEO